



A L'Aquila mercoledì Sabina Guzzanti parla agli spettatori nel tendone di Piazza Duomo alla prima nazionale di «Draquila»

→ **A L'Aquila** Applausi e tendone strapieno all'anteprima del film-inchiesta di Sabina Guzzanti

→ **Un sismologo** nel film svela: il testo della Commissione Rischi fu scritto dopo il terremoto

L'allarme tardivo sul sisma scuote la platea di «Draquila»

Nel tendone di piazza Duomo c'è il pienone, con i più giovani che devono sedersi per terra, per l'anteprima di «Draquila» di Sabina Guzzanti. Sembra sparire la fatica anche dei gesti ordinari nella vita da terremotati.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Piove e la selva di ombrelli assedia il tendone, chi è rimasto fuori cerca di sbirciare il film dalle aperture. Dentro il tendone di piazza Duomo, che si è conquistato la funzione di luogo simbolo per gli

aquilani che vogliono «aggiustare le loro case, tornare nel centro storico», ci saranno 500 persone. I più giovani sono seduti in terra, fra le sedie e lo schermo, per lasciare i posti comodi agli altri. Tutto va a meraviglia, organizzativamente, all'anteprima di *Draquila*. I nervosismi e la stanchezza che accompagnano anche i gesti più ordinari nella vita dei terremotati, sembrano spariti. Nelle prime file stanno seduti gli attori: gli aquilani, protagonisti involontari di una tragedia che è diventata parabola di una sperimentazione autoritaria: comando e controllo, recita il titolo di un altro film sul tema, quello di Alberto

Puliafito.

E gli aquilani, per loro fortuna, sono dotati di un umorismo nero e surreale che rimpalla dallo schermo alla sala. Uno scroscio di applau-

Oggi nelle sale

Il film esce ovunque e anche nella sola sala agibile della città

si accoglie l'apparizione sul telo del professor Raffaele Colapietra, rimasto l'unico abitante del centro storico, e poi grida di «bravo» e risate, mentre lui racconta con la sua lin-

gua straordinariamente forbita: «C'è stato l'impatto con i salvatori, si concentravano con un'insistenza e un calore che, però, diventava una - certo involontaria - intimidazione. Mi dovevano strappare alla morte. Una decina di omaccioni».

L'interazione del pubblico, gli applausi, le grida di commento: «Era qui a L'Aquila - dirà dopo Sabina Guzzanti - l'esame del film».

Dalle risate, in sala, si passa alla tensione e al silenzio quando le immagini mostrano la notte del 6 aprile 2009: le voci dei vigili del fuoco, i fischi delle radioline, il rumore delle pale degli elicotteri. Perché non furono organizzati piani di emer-